



Verona, Arena Opera Festival 2017 - Plácido Domingo

Author : Roberto Mori

Date : 25 Luglio 2017

76 anni, o giù di lì (il mistero dell'età è risaputo), **Plácido Domingo** è il simbolo della vecchia guardia che non molla mai. Tant'è che negli anni, oltre a costruirsi una professione come direttore d'orchestra, si è inventato pure una carriera da baritono che gli ha permesso di accostare ruoli più comodi per tessitura ed estensione rispetto a quelli tenorili divenuti ormai ostici. Comodità peraltro solo apparente, visti gli esiti discutibili quando non censurabili di certe prove.

C'è tuttavia un repertorio che è sempre stato congeniale a Domingo e continua a esserlo tuttora: quello della zarzuela, tipica forma di teatro musicale spagnolo di cui i genitori dell'artista, entrambi cantanti, erano specialisti. Lo ha dimostrato la serata-evento proposta con successo dal **95° Opera Festival dell'Arena di Verona** e intitolata "**Antología de la zarzuela**", nel corso della quale Domingo si è esibito con il soprano portoricano **Ana María Martínez** e il tenore messicano **Arturo Chacón-Cruz**.

Il programma comprendeva un florilegio di brani tratti da alcune delle più note zarzuelas del repertorio ottocentesco e novecentesco, fra cui *Luisa Fernanda* e *La marchenera* di Federico Moreno-Torroba, *La tabernera del puerto* e *La del manojo del Rosas* di Pablo Sorozábal, *Los gavilanes* di Jacinto Guerrero. Arie, duetti, terzetti e brani danzati si sono così alternati a ricreare la suggestione di un genere teatrale simile alla nostra operetta, ma di argomento e ambiente rigorosamente spagnoli, fatto di canto, scene parlate e balletti, intriso di rimandi popolari e folcloristici. **La compagnia di Antonio Gades** diretta da **Stella Arauzo** ha danzato magnificamente numeri di flamenco su musiche estrapolate anche da altro repertorio, come "La danza ritual del fuego" dalla gitaneria di Manuel de Falla *El amor brujo*, o la "Farruca" dal balletto *El sombrero de tres picos* sempre di de Falla, o ancora "Entr'acte" dalla *Carmen* di Georges Bizet.

Inutile dire che Domingo ha scelto brani ritagliati con accortezza sulle sue attuali possibilità vocali ed espressive. Arie come "Quiero desterrar" o la celebre "No puede ser", che gravitano su tessiture centrali e non impegnano più di tanto il registro acuto, gli hanno consentito di valorizzare ancora una volta il calore di un timbro brunito, inconfondibile, e di cantare con una emissione omogenea che non denotava le oscillazioni, le forzature e i segni di affaticamento evidenti in altri contesti. L'interprete, forte di un carisma che nessuno potrà mai negargli, si è fatto valere di conseguenza. E pur contando su una tavolozza di colori non molto ampia, ha messo in luce sfumature affettuose e ombreggiature ora drammatiche, ora nostalgiche, adeguate a esprimere i sentimenti e le emozioni di cui i pezzi in programma erano intessuti. Al suo fianco si sono fatti apprezzare sia Ana María Martínez, timbro non sopraffino ma cantante corretta e interprete duttile, qui a suo perfetto agio, sia Arturo Chacón-Cruz, dotato di voce fresca e facile in acuto, ma che in questo repertorio tende chiaramente a fare il verso a Domingo, di cui emula inflessioni e accenti.



L'orchestra dell'Arena era diretta da **Jordi Bernàcer**. Una conduzione non solo disponibile ad assecondare con attenzione le voci, ma capace anche di ricavare sonorità dai colori roventi e sensuali alternate a trasparenze dinamiche sempre efficaci. Tutti, strumenti e voci, supportati da una amplificazione non sempre equilibrata e ottimale.

Lo spettacolo costruito per legare i pezzi in programma si avvaleva della regia di **Stefano Trespidi**, degli effetti luce di **Paolo Mazzon** e di una parte delle scenografie e dei costumi utilizzati da Franco Zeffirelli per la sua *Carmen* areniana. Si è così voluto ricreare l'ambientazione popolareggiante e realistica tipica della zarzuela, con i suoi personaggi comici e drammatici alle prese con situazioni e conflitti passionali. Da sottolineare, tuttavia, che la serata ha risentito di una certa mancanza di ritmo e tensione: le pause tra un numero e l'altro erano spesso troppo lunghe e il concerto si è protratto in pratica tre ore, quasi il doppio del previsto. Inoltre, nella seconda parte, il numero di flamenco aperto dall'ultimo "Entr'acte" di *Carmen* è risultato di una durata eccessiva, e nonostante i bravissimi ballerini della Compagnia di Antonio Gades, si è avuta la sensazione di una parentesi dispersiva e quasi slegata dal contesto.

Il pubblico ha comunque apprezzato e alla fine, tra fuochi d'artificio ed esplosioni di coriandoli giallo-rossi, ha riservato ovazioni a Domingo e a tutti i protagonisti dell'evento. [Rating:3/5]

Arena di Verona – 95° Opera Festival 2017

PLÁCIDO DOMINGO. ANTOLOGÍA DE LA ZARZUELA

Romanze, duetti, terzetti e intermezzi da zarzuelas di:

*Reveriano Soutullo e Juan Vert, Pablo Sorozábal, José Serrano,
Manuel Fernández Caballero, Enrique Granados, Jacinto Guerrero,
Federico Moreno-Torroba, Manuel Penella Moreno*

Balletti su musiche di:

Gerónimo Giménez, Manuel de Falla, Georges Bizet

Plácido Domingo

Ana María Martínez soprano

Arturo Chacón-Cruz tenore

Orchestra e Tecnici dell'Arena di Verona

*Direttore **Jordi Bernàcer***

*Regia **Stefano Trespidi***

*Lighting designer **Paolo Mazzon***

Con la partecipazione straordinaria

*della **Compañía Antonio Gades** diretta da **Stella Arauzo***

Verona, 21 luglio 2017